

VULTUM DEI QUÆRERE

Parte 1

La ricerca del volto di Dio

Continuiamo la conoscenza del documento del Santo Padre alle sorelle claustrali.

La nostra vita contemplativa dedicata alla continua ricerca di Dio, ricorda all'uomo e alla donna di oggi e di sempre, che «hanno una dimensione religiosa insopprimibile che orienta il loro cuore alla ricerca dell'Assoluto, a Dio, del quale percepiscono - non sempre consapevolmente – il bisogno. Questa ricerca accomuna tutti gli uomini di buona volontà... "Ci hai fatti per te e inquieto è il nostro cuore finchè non riposa in te (sant'Agostino). Inquietudine del cuore che nasce dall'intuizione profonda che è Dio a creare per primo l'uomo, attraendolo misteriosamente a Sé" (n.1). La nostra vita risponde al desiderio di comunione presente nel cuore di Dio Padre, che cerca, come dice San Giovanni, adoratori in spirito e verità(Gv 4,23).

«La dinamica della ricerca attesta che nessuno basta a sé stesso e impone di incamminarsi, alla luce della fede, per un esodo dal proprio io autocentrato, attratti dal Volto del Dio santo e insieme dalla "terra sacra che è l'altro", per sperimentare una più profonda comunione» (n.1). Questo pellegrinaggio costante verso Dio, diventa un cammino di conformazione al Figlio attraverso il dono dello Spirito Santo che è caparra della vita futura.

Il monastero è il luogo in cui la presenza di Dio si rende più manifesta. Si crea uno spazio esterno e soprattutto interiore in cui si vive in compagnia del Signore, si sta alla Sua presenza, in una lode e intercessione continua che si snoda lungo la giornata. «Le persone consacrate... sono chiamate a scoprire i segni della presenza di Dio nella vita quotidiana, a diventare interlocutori sapienti che sanno riconoscere le domande che Dio e l'umanità ci pongono" (n2). Si diventa «capaci di vedere oltre, di vedere l'Oltre " negli eventi storici «per discernere le tracce della presenza di Dio e servire i suoi disegni" (*Contemplate* n68).

Le comunità contemplative «nella forma della separazione dal mondo, si trovano più intimamente unite a Cristo, cuore del mondo... e

costituiscono un segno che indica un cammino, una ricerca, ricordando all'intero popolo di Dio il senso primo ed ultimo di ciò che esso vive» (n.4). Percorso che conduce con san Francesco a ripetere, pur nella fragilità della propria umanità: Deus meus et omnia! Mio Dio e ogni cosa! Mio Dio e mio tutto!